

**CAVALESE** ➔ Casanova replica a Detomas e fa un appello agli amministratori delle tre valli affinché non si perda altro tempo

# «Ospedale, avanti il piano sull'attuale»

**ANDREA TOMASI**

CAVALESE - A forza di proposte e controproposte, progetti e controprogetti, costruzioni ex novo contro ristrutturazioni parziali, le Valli di Fiemme, Fassa e Cembra rischiano di restare senza ospedale. **Luigi Casanova** (Mountain Wilderness, autore del libro *Avere cura della montagna*, spina nel fianco dei governatori Dellai, Pacher, Rossi e oggi Fugatti) critica l'operazione «Città della Salute» e quindi la giunta provinciale che - in attesa della pronuncia dei tecnici del Navip e dei territori - pare guardare con interesse al pacchetto *all inclusive* promosso dall'Associazione temporanea di imprese (Mak Costruzioni, Siram, Dolomiti Energia e Banca Intesa come finanziatore). Vedremo quale soluzione verrà scelta (il recupero dell'ospedale esistente da 47 milioni di euro o la realizzazione del polo della salute da 200 milioni, in partenariato pubblico-privato).

Nei giorni scorsi ad esprimersi apertamente a favore del piano di sviluppo edilizio a Masi di Cavalese (là sorgerebbe il

nuovo ospedale) è stato il procurador **Beppe Detomas**, che ha parlato a nome dei fassani. La replica di Casanova non si è fatta attendere. L'ambientalista fa notare a Detomas che la localizzazione a Masi non sarebbe un enorme vantaggio in termini logistici: «Forse (Detomas) non è consapevole che da Masi a Cavalese in auto si impiegano meno di 5 minuti e in elicottero 30 secondi. Detomas si ostina a parlare di prevista ristrutturazione riguardo il vecchio ospedale. Dimostra di non conoscere il progetto 2018: si tratta di un padiglione nuovo che nella costruzione non interferirebbe con la funzionalità della attuale struttura (dichiarazioni di Raffaele De Col, 2018). Inoltre l'ospedale di mezza costa rimarrebbe pubblico, mentre l'eventuale struttura di fondovalle sarebbe privata (ovviamente pagata dal pubblico).

Riguardo i temi urbanistici il procurador non riesce ad esprimere parola. Non un dubbio sulla sicurezza idrogeologica, l'intersezione di due torrenti alluvionali (Avisio con rio Lagorai), non una parola sul consumo di suolo e di paesaggio,

A destra Luigi Casanova: l'ambientalista invita ad aggiornare e riprendere il progetto per rifare l'ospedale attuale



non una parola su dove andrebbe a reperire come compensazione 116.000 metri quadrati di aree agricole di pregio, non una parola sulla viabilità e mobilità pubblica, non una parola sui tempi democratici e partecipati di una variazione del Prg comunale (di Cavalese, non di Fassa) e del Piano urbanistico provinciale, non una parola spesa sull'utilizzo della struttura abbandonata (è pronto il regalo alla speculazione immobiliare?), non una parola su cosa significhi dare una struttura sanitaria in gestione a un progetto di finanza, non una parola riguardo una spesa di 47 milioni a mezza costa e 200 milioni

affidati ad un privato nel fondovalle, in zona che definire tetra è poco».

Come detto Casanova non risparmia le critiche anche all'amministrazione guidata da **Maurizio Fugatti**: «Se oggi Fiemme rimarrà per oltre un decennio priva di un ospedale serio ed efficiente nella struttura muraria la responsabilità è solo provinciale, del presidente Fugatti che nel luglio 2019 ha fatto sparire i 36 milioni di euro stanziati a bilancio e ha bloccato l'iter dell'appalto e quindi dell'inizio lavori (2021)».

Parla di tempi che si allungeranno. «Ed invece andrebbe sposata da subito la linea

dell'amministrazione comunale di Cavalese, veloce, efficace, ponderata. Riprendere e aggiornare il progetto e il finanziamento già proposto nel rifacimento dell'ospedale attuale, rendere vivibile il pronto soccorso, investire nel potenziamento del personale, da subito, sia infermieristico che medico». Casanova fa un appello agli amministratori delle tre valli a cui chiede «un impegno pressante».

Dice di volersi mettere a disposizione per un confronto serio e ampio: «Riprendiamo una progettualità complessiva della gestione della salute nelle tre valli, partendo dalla preven-

zione, per passare alla formazione continua degli operatori, per individuare le criticità che mai vengono evidenziate: igiene mentale, difficoltà sociali, un approccio diagnostico complessivo, la riabilitazione. Per fare questo, più che di un ospedale privato, cioè di una città della salute, attorno alla quale in poco tempo fiorirebbero altre iniziative speculative, noi in valle abbiamo bisogno di un territorio che offra salubrità, benessere e servizi di alta qualità e efficienza, per ricorrere a Trento, o a Bolzano come preferisce da tempo Detomas, solo su situazioni di alta emergenza».

